

**Premio alla Sceneggiatura
Writers Guild Italia
Cortinametraggio 2026
Realizzato da Diana Pintaldi**

COMUNICATO STAMPA – DESCRIZIONE DELL'OPERA

Realizzato per il Premio alla Sceneggiatura del Cortinametraggio 2026, il lavoro di Diana Pintaldi traduce in forma scultorea il processo invisibile della scrittura cinematografica.

L'opera, metallo forato in codice Morse, si sviluppa a partire da un gesto semplice e universale: un foglio accartocciato. Da elemento di scarto, la materia si trasforma in volume, sollevandosi e assumendo una configurazione che richiama una montagna — luogo simbolico di stratificazione, dove tentativi, errori e riscritture si accumulano e trovano forma.

Su questa struttura si innesta una spirale metallica che attraversa l'opera come una traiettoria narrativa, evocando il movimento ciclico del racconto e il divenire dei personaggi. Forata in codice Morse, la frase "scrivere è proiettare" si diffonde lungo la superficie come un flusso continuo, trasformando il linguaggio in traccia visiva.

La luce — interna o ambientale — attraversa i fori e proietta nello spazio circostante una costellazione di segni, rendendo visibile ciò che normalmente resta invisibile: il passaggio dalla parola all'immagine.

In questo slittamento, la scrittura abbandona la bidimensionalità della pagina per acquisire profondità e presenza, riflettendo il processo stesso della sceneggiatura, che da struttura nascosta diventa esperienza condivisa.

L'opera non rappresenta una storia, ma il suo emergere: il momento in cui pensiero, immagine e parola si organizzano in forma e si aprono all'interpretazione.

Come nel cinema, luce e ombra non si oppongono, ma collaborano: è nel loro dialogo che la forma si rivela.

Diana Pintaldi è un'artista multidisciplinare che indaga i momenti di transizione tra ciò che è e ciò che diventa.

Attraverso segno, luce e suono, utilizza il codice Morse come grammatica del divenire: un sistema basato sulla relazione tra impulso e latenza, in cui presenza e assenza sono entrambe necessarie alla costruzione di significato nel tempo.

Il suo lavoro traduce processi invisibili in tracce percepibili, sviluppandosi tra contesti istituzionali e indipendenti, tra cui il MACRO – Museo d'Arte Contemporanea di Roma e la Fondazione Pistoletto, in dialogo con arte contemporanea, cinema e performance.